



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

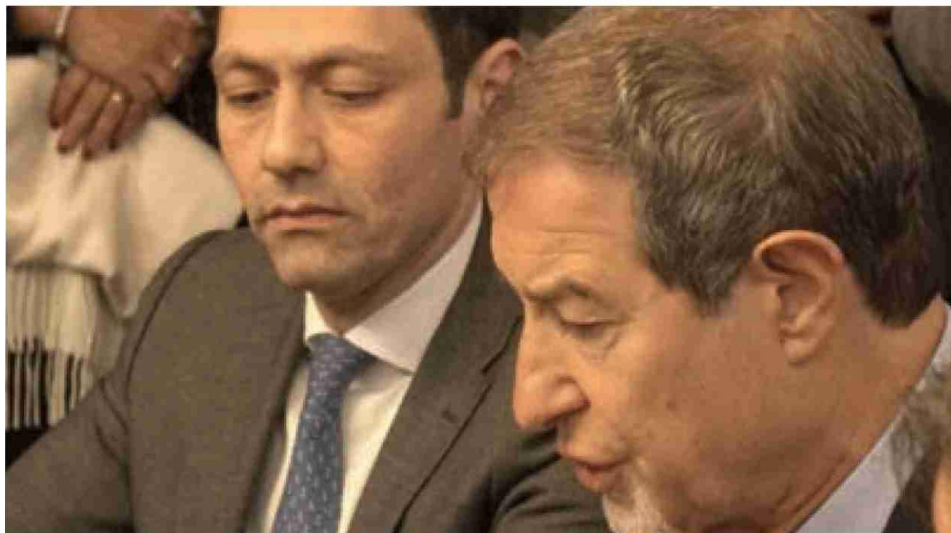
04 Giugno 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Ma sul suo rientro nella Giunta regionale non si placano le polemiche

Razza, Musumeci a spada tratta: “Io garantista, altri forcaioli”

Cancelleri (M5s): “Rinomina inopportuna”. Faraone (Iv): “Un errore”



PALERMO - In apertura della seduta parlamentare di ieri, le opposizioni hanno chiesto al Presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, di richiedere al governatore Nello Musumeci di riferire all'Aula sulla scelta di riassegnare la delega alla Sanità a Ruggero Razza. “Al momento questa Presidenza non ha ricevuto ancora il decreto di nomina - ha detto Miccichè - Certamente a fine seduta chiamerò il presidente Musumeci, sono certo che non avrà problemi”.

La riconferma di Ruggero Razza ad assessore regionale alla salute da parte del Presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, continua a scatenare un coro di polemiche. Razza si era dimesso a marzo scorso a causa di una inchiesta su presunti dati falsati nell'ambito dell'emergenza Covid. “Le indagini giudiziarie e le responsabilità politiche devono essere separate - ha detto il governatore - Per questo

ho insistito con Ruggero Razza affinché potesse riprendere il suo ruolo e contribuire positivamente a concludere un percorso amministrativo avviato in questi anni con i risultati che tutti conoscono”.

Polemiche anche da Roma: la deputata del gruppo Misto alla Camera Simona Suriano taccia Musumeci di essere giustizialista con tutti, ma garantista con gli amici. Di schiaffo ai siciliani parla il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri che sottolinea inopportuno e disgustoso il ritorno di Razza, soprattutto per la frase a proposito dei deceduti Covid: “spalmiamo i morti”.

Per il coordinatore regionale e presidente dei senatori di Italia Viva, Davide Faraone, Musumeci e Razza hanno commesso un grave errore, esponendo la sanità siciliana, in piena vaccinazione e in un momento molto delicato, a fibrillazioni e polemiche dannose per i siciliani. Per il deputato di Leu alla Camera Erasmo Palazzotto la scelta di Musumeci di rimettere sulla poltrona di assessore il dimissionario Razza mina alle fondamenta la credibilità nelle istituzioni.

Il presidente della Commissione regionale antimafia Claudio Fava parla

di un atto per dimostrare di essere ancora alla guida di una coalizione che nei fatti non esiste più.

Positivo invece il commento dei rappresentanti dell'Ugl, Unione generale del lavoro, Giuseppe Messina, Carmelo Urzi e Raffaele Lanteri. I sindacalisti chiederanno di incontrare Razza, per manifestare idee e suggerimenti sia in merito alla campagna vaccinale e ora si manifesta l'esigenza della ripartenza e del recupero delle prestazioni ospedaliere.

Soddisfatta anche la federazione Cimo-Fesmed che aveva da sempre auspicato il ritorno di Razza alla guida dell'assessorato alla Salute: “Adesso chiediamo di riannodare i fili del dialogo interrotto da tempo con tutte le parti sociali e di affrontare insieme i tanti problemi lasciati in sospeso - ha detto - Giuseppe Riccardo Spampinato segretario regionale Cimo-Fesmed - primo fra tutti quello delle nuove dotazioni organiche delle aziende sanitarie siciliane”.

Musumeci, intanto, difende a spada tratta la scelta di riportare in giunta Ruggero Razza ed ha sottolineato come fino a un eventuale terzo grado di giudizio una persona è innocente. “Chi la non pensa come me è forcaiolo”. Musumeci ha aggiunto che non esistono fibrillazioni nella maggioranza e di avere “rispetto assoluto per la magistratura e per il corso che continuerà a fare”. “Se in Italia - ha concluso il presidente della Regione - tutti i politici gli uomini di governo raggiunti da avviso di garanzia dovessero dimettersi dovremmo fare le elezioni ogni sei mesi. E siccome l'equilibrio tra politica e magistratura è la garanzia della democrazia, quando viene meno viene meno il diritto alla democrazia”.

Ars, le opposizioni:
“Musumeci riferisca
su riassegnazione
delega a Razza”

Il presidente si sofferma sul rientro dell'assessore alla Salute

Musumeci: tanti applausi per Razza Ma l'accoglienza degli alleati è gelida

Solo le reazioni positive di DiventeràBellissima e Pagano (Lega)

CATANIA

C'è una doppia lettura rispetto alla scelta di riaprire le porte del governo regionale all'assessore Ruggero Razza. Il governatore Musumeci sostiene di aver incassato una valanga di messaggi che esaltano la mossa: «Fibrillazioni in maggioranza? Nessuna. Sapete gli applausi della maggioranza al rientro dell'assessore e quanti messaggi ho ricevuto». Poi ci sono i comunicati ufficiali delle forze della maggioranza. Al di là della nota scontata firmata dal movimento del presidente, DiventeràBellissima, gli alleati di governo si sono chiusi a riccio. Ci saranno stati applausi «silenziosi», ma di note ufficiali neanche l'ombra. Solo Alessandro Pagano, vice capogruppo della Lega alla Camera, esce allo scoperto: «Il ritorno dell'assessore Razza alla sanità corrisponde al giusto merito per una persona perbene. Un amministratore intellettualmente ineccepibile che ora può completare il lavoro iniziato prima e durante la pandemia». Minardo, coordinatore regionale della Lega, tace. Forza Italia non pervenuta. Dai centristi neanche una parola. Più che calorosa è un'accoglienza gelida. «Lui non voleva rientrare – sottolinea Musumeci – e siccome ho



Ruggero Razza e Nello Musumeci Di nuovo insieme al governo

commesso io l'errore di accettare a poche ore dalla notizia dell'avviso di garanzia, allora gli ho detto che doveva ritornare in Giunta. Se in Italia tutti i politici gli uomini di governo raggiunti da avviso di garanzia dovessero dimettersi – aggiunge – dovremmo fare le elezioni ogni sei mesi. E siccome l'equilibrio tra politica e magistratura è la garanzia della democrazia, quando viene meno viene meno il diritto alla de-

mocrazia». Chi continua a martellare sono gli esponenti «grillini»: «Il ritorno di Ruggero Razza all'assessorato alla salute siciliano è del tutto inopportuno – scrivono i senatori 5 Stelle in Commissione Sanità di Palazzo Madama –. Ci sono delle indagini in corso su cui aspetteremo la magistratura, ma le intercettazioni che sono emerse sono agghiaccianti. Pensare che dalla Sicilia sarebbero stati inviati dati dei decessi «spal-

mati» resta un'ipotesi di una gravità inaudita. L'assessore si era giustamente dimesso e il presidente Musumeci aveva accettato le sue dimissioni. Da quel giorno non è cambiato nulla. Non si capisce che senso abbia dunque nominare nuovamente Razza. In questo quadro, intanto, la Sicilia è fanalino di coda nell'andamento della campagna vaccinale sia per popolazione vaccinata sia per quanto riguarda gli over 80 e la fascia 70-79 anni».

Il Pd, invece, continua a incalzare il governatore: «Nella sua qualità di assessore ad interim alla salute – osserva Giuseppe Lupo, capogruppo all'Ars – aveva il dovere di rispondere entro 15 giorni alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta che gli sono state rivolte dai deputati del Pd su diversi temi che riguardano l'emergenza Covid in Sicilia, ma ha preferito ignorare il Parlamento venendo meno ad un suo preciso dovere statutario e di chiarezza sul suo operato». Secondo Lupo «sono tante le domande che ad oggi restano senza risposta, ad esempio sull'utilizzo delle terapie a base di anticorpi monoclonali o sui ristori alle strutture sanitarie specialistiche e sull'insufficiente distribuzione dei vaccini ai medici di medicina generale».

Ieri alle 16 erano 126.000 i siciliani che si sono registrati

Under 40, è subito valanga di prenotazioni

Nell'hub della Fiera di Messina somministrate 441 dosi

PALERMO

Boom di prenotazioni in Sicilia per gli under 40: il dato aggiornato ieri alle 16 indica 120 mila richieste, alle quali se ne aggiungono altre 10 mila per le fasce degli aventi diritto.

Sul fronte epidemiologico il bollettino giornaliero di ieri registrava nell'Isola 254 nuovi positivi al Covid, su 11.716 tamponi processati, con una incidenza del 2,2%, poco sopra la media nazionale che si attesta al 2%, anch'essa in crescita rispetto a ieri, quando il tasso era all'1,2%. I dati riportano la regione al secondo



Slancio alla campagna vaccinale
Risposta incoraggiante dei più giovani

posto in Italia per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state 3 e fanno salire il totale a 5.858. Aumentano di 65 unità gli attuali positivi, che si attestano a 8.763. Scende lievemente la pressione sugli ospedali: 459 i ricoverati nei reparti ordinari, 9 in meno rispetto; 46 quelli in terapia intensiva, uno in meno rispetto al bollettino precedente. La provincia che registra il maggior numero di casi giornalieri è Catania con 71. Poi Ragusa 53, Palermo 47, Trapani 37, Siracusa 26, Enna 10, Caltanissetta 5, Messina 4, Agrigento 1.

Secondo i dati elaborati dalla fondazione Gimbe nel proprio rapporto settimanale (26 maggio-1 giugno), la media giornaliera di persone testate per 100.000 abitanti è sta-

ta di 131. La percentuale di popolazione con ciclo completo di vaccinazione è pari al 20,1% a cui aggiungere un ulteriore 15,3% solo con prima dose. La percentuale di over 80 con ciclo completo è al 68,6% a cui aggiungere un ulteriore 9,8% solo con prima dose. Per la fascia 70-79 anni il 38,4% ha concluso il ciclo, un ulteriore 30,4% ha ricevuto solo la prima dose, mentre tra i 60-69 anni la percentuale imminizzata è pari al 29,7% a cui aggiungere un ulteriore 28,4% solo con prima dose.

A Messina, ieri, nell'Hub Fiera, ne sono stati somministrati 441, così suddivisi: AstraZeneca 25, Janssen 31, Moderna 11, Pfizer 374; nell'Hub PalaRescifina 267 (AstraZeneca 7, Pfizer 240, Janssen 20, Moderna 0).

LA LOTTA AL COVID

Contagi sotto il limite zona bianca vicina Vaccini, boom over 16

di Giusi Spica

L'addio al "giallo" previsto per il 21 giugno
Tasso di incidenza a 46 ma calano i tamponi
In 150mila si prenotano nella fascia fino a 39 anni

rispetto a otto settimane fa».

Tamponi a picco

La riduzione è dovuta alla contrazione dei contagi: meno casi significa anche meno contatti stretti da tracciare. Ma il numero di nuovi casi cala meno di quello dei tamponi: «In questa settimana – dice Muggeo – abbiamo avuto un contenuto ma significativo incremento del tasso di positività, dal 5,7 al 6,3 per cento. È la prima settimana di rialzo dopo otto settimane». Anche i drive-in si sono svuotati: alla Fiera del Mediterraneo non ci sono più le file di auto del passato. «Ma la vaccinazione – dice Muggeo – sta procedendo speditamente, perciò è ragionevole pensare che rimarremo sotto la soglia di incidenza». Anche secondo la fondazione Gimbe il crollo dei tamponi in tutta Italia contribuisce a tenere bassa l'incidenza: «Purtroppo – spiega il presidente Fabio Cartabellotta – i criteri per conquistare e mantenere la zona bianca disincentivano le Regioni dal potenziare le attività di testing e dal riprendere il tracciamento, proprio nel momento in cui i numeri del contagio permetterebbero di utilizzare un'arma mai adeguatamente utilizzata».

Il caso Catania

La provincia di Catania continua ad avere un'incidenza superiore a 80 casi ogni centomila abitanti. Per il commissario Covid, Pino Liberti – ha avuto alcuni comuni in zona rossa. Scordia lo è ancora e ce ne sono almeno cinque vicini alla soglia. Inol-

giati al giorno su oltre 300mila abitanti. In provincia si sono avuti in media circa 800 positivi. Poco più di 100 al giorno. Ma la città è rimasta stabile. I motivi sono tanti: «La provincia etnea – continua Liberti – ha avuto alcuni comuni in zona rossa. Scordia lo è ancora e ce ne sono almeno cinque vicini alla soglia. Inol-

tre sono attivi due drive-in: maggiore è il numero di tamponi, più alto è il numero di positivi che possono essere scoperti. Infine la provincia di Catania ha la più alta concentrazione di centri commerciali in Europa, che richiamano migliaia di persone e purtroppo fanno aumentare il rischio di diffusione del contagio».



All'aperto

Tavolini pieni in un ristorante nei pressi dei Quattro Canti a Palermo. Se i dati dei contagi resteranno bassi la Sicilia andrà in zona bianca il 21 giugno

Fanalino di coda

L'unica arma sono i vaccini. Ma la Sicilia procede più lentamente di altre regioni. La percentuale di popolazione coperta con almeno una dose è pari al 35,4 per cento, contro la media italiana del 40,2. L'Isola è ultima anche per la copertura di over 80 (78,4 per cento contro il 95 per cento nazionale), settantenni (68,8 contro 82,2) e sessantenni (58,1 per cento a fronte del 73,4 nazionale). «Sono le fasce più a rischio se si ammalano ma anche quelle che si muovono di meno e quindi diffondono meno il contagio», commenta il professor Farinella. Per l'infettivologo, primario al Cervello, in questa fase di aperture vaccinare i giovanissimi farà calare stabilmente la curva: «Sono loro che viaggiano, escono, hanno i maggiori contatti. Se arriviamo a coprire il 65-70 per cento, non ci sarà una nuova ondata».

I numeri

1 **La curva**
Da un tasso di incidenza di 53,4 su centomila abitanti la Sicilia è passata a 47,1 nel giro di una settimana. I tamponi però sono calati del 19,8 per cento: 5.200 al giorno

2 **La campagna**
La Sicilia resta ultima fra le regioni per copertura vaccinale: solo il 35,4 per cento della popolazione ha avuto almeno una dose. Ultimi anche per over 80, over 70 e over 60

La Sicilia scende sotto i 50 casi settimanali ogni centomila abitanti e aspira alla zona bianca dal 21 giugno, se il dato sarà confermato per altre due settimane. Ma resta seconda in Italia per numero di contagi e ultima per copertura vaccinale della popolazione. «Lo sprint sui vaccini ai giovanissimi e la bella stagione, uniti a comportamenti responsabili, non faranno risalire la curva», pronostica l'infettivologo Massimo Farinella. Straordinario il boom di prenotazioni nella fascia 16-39 anni: 150mila nelle prime 24 ore.

Il sogno zona bianca

Oggi il nuovo report della cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità confermerà la Sicilia in zona gialla, ma registrerà la diminuzione dell'incidenza dei casi: dai 53,4 della settimana precedente ai 47,1 degli ultimi sette giorni (28 maggio-3 giugno). Se il dato sarà confermato nelle prossime due settimane, dal 21 giugno l'Isola passerà in zona bianca, ultima tra le regioni. Ma pesano le incognite legate ai focolai (nove i comuni in zona rossa) e il crollo dei tamponi. Ecco l'analisi di Vito Muggeo, professore del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche all'università di Palermo: «L'incidenza è diminuita dell'11 per cento rispetto alla settimana precedente. Tuttavia il numero di tamponi molecolari è calato del 19,8 per cento: sono scesi a circa 5.200 tamponi giornalieri, all'incirca la metà

La guida

Giovanissimi, corsa alla dose: ecco che fare per avere l'appuntamento



Corsa alla prenotazione del vaccino anti-Covid nel giorno dell'apertura al nuovo target 16-39 anni, che comprende più di 1,3 milioni di siciliani. Da ieri è possibile fissare un appuntamento sulla piattaforma web di Poste italiane, chiamando il numero verde 800 009966, inviando un sms al numero 339 9903947, raggiungendo uno sportello Atm di Poste o infine chiedendo l'aiuto del portalettere. La prenotazione è

indispensabile per accedere alla vaccinazione. Sarà proposto il siero Pfizer o in alternativa Moderna, ma si potrà anche scegliere di vaccinarsi con AstraZeneca o Johnson&Johnson su base volontaria. In Fiera sono già esauriti gli appuntamenti fino a giugno inoltrato, mentre in molti altri centri vaccinali di Palermo ci sono ancora date libere nei prossimi giorni. Nel mese di giugno l'Isola potrà contare su 1,6 milioni di vaccini.

LA REPUBBLICA
VENERDÌ 24 GIUGNO 2021
ED. PALERMO p. 2

Musumeci si rintana nella sua Catania e blinda il delfino "Sono garantista"

di Claudio Reale

CATANIA. Per formalizzare la nomina a Catania sfoglia una inselvatita veste garantista per difendere sé e l'ex assessore dall'accusa di aver compiuto uno strappo od ritorno di Razzia alla Sanità. «Mi sono sempre assunto le mie responsabilità», dice il governatore. «Costi come mi sono assunto la responsabilità di avere chiesto a una persona perfetta, indagata come tanti altri all'Assemblea regionale siciliana, di tornare al proprio posto, perché ho sempre detto che un avviso di garanzia non è una condanna. Non lo è un rinvio a giudizio. È una condan-

Faraone (lv): "Non si capisce perché stiano facendo marcia indietro". Cancelleri: "Incredibile, fanno parlare della Sicilia solo per cose negative"

na di primo grado non è definitiva». Il presidente, che appena un anno fa sfilò all'Asa un «spero che di lei si occupino altri palazzi» all'indirizzo di Razzia alla Sanità, «Mi sono sempre assunto le mie responsabilità», dice il governatore. «Costi come mi sono assunto la responsabilità di avere chiesto a una persona perfetta, indagata come tanti altri all'Assemblea regionale siciliana, di tornare al proprio posto, perché ho sempre detto che un avviso di garanzia non è una condanna. Non lo è un rinvio a giudizio. È una condan-

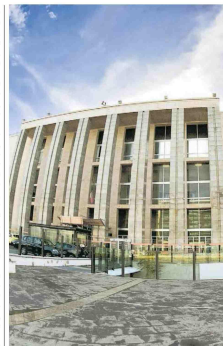


L'inchiesta si allarga e spunta un supertestimone

di Salvo Palazzolo

Un supertestimone punta il dito contro la gestione dei dati falsi del Covid in Sicilia da parte della Regione. È un dirigente che occupa un posto chiave nell'assessorato alla Sanità dove adesso è tornato Ruggiero Razza, ex assessore di Salvatore Scudato, a capo del Servizio 9 "Sorveglianza ed epidemiologia valutativa". Scritto dal pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis ha detto: «Nella relazione di forma che ogni mercoledì inviavo all'Istituto superiore di sanità il dato sui tamponi processati lo trovavo dalla "Piattaforma Integrata Sorveglianza Covid-19 sezione dati aggregati". La frase che dai dati inseriti dai miei colleghi del Servizio 4. Davo per reali questi dati - ha precisato il dottor Scudato - dando per scontato che venissero immessi in maniera ventata dai miei colleghi».

È una dichiarazione ritenuta importante dai magistrati, perché smentisce la principale argomentazione difensiva degli indagati, l'assessore Ruggiero Razza e il suo braccio destro, la dirigente generale Maria Letizia Di Liberti. Queste «i dati falsi al centro dell'inchiesta avevano rilevanza a fini esclusivamente statistici e servivano solo alla compilazione del bollettino giornaliero, il quale ha a sua volta finalità solo di vigilative». La procura ritiene invece che i dati falsi del Covid possano aver influito anche nelle scelte nazionali sul colore della Sicilia. I pm Andrea Fusco e Maria Pia Ticina sono partiti proprio dalle dichiarazioni di Salvatore Scudato per approfondire l'indagine in questa direzione. E hanno nominato due supertestimoni. Si tratta di Fabrizio Pezzotti e Antonino Di Bella, del Istituto superiore di sanità. «Due dei mas-



«Le tre memorie contengono una ricostruzione di tutte le falle del sistema di monitoraggio siciliano e del caso che regnava nell'assessorato alla Sanità. In particolare - scrivono i pm - quella della Di Liberti ha ben spiegato quale era la realtà che attraverso le sue falsificazioni ha cercato di coprire, una realtà che era in parte attribuibile alla sua stessa responsabilità».

Gli indagati sostengono di aver «corretto» i dati in modo da renderli più idonei a essere usati alla realtà. Un modo per mettere ordine nei caos dei dati che arrivavano dalle Asp e dai centri di analisi. La procura ritiene diversamente: «Gli indagati hanno in mala fede alterato dati che andavano comunicati così come si presentavano. Quelli che venivano non erano infatti dati falsi, ma al più interposti». Dalle telefonate intercettate - conclude la procura - non emerge la volontà di corruzione volta al perseguimento di una rappresentazione veritosa dei dati, ma solo quella di avere a disposizione un risultato "graffiato". Alla politica.

La mattina di mercoledì pm, firmata il 13 aprile, si concludeva così: «Le indagini sono tuttora in corsa e avanzano ad un ritmo frenetico portandoci allo scoperto di giorno in giorno di sempre nuovi elementi. Benché, l'inchiesta sulla sanità è passata alla procura di Palermo da quella di Trapani».

Il palazzo della sanità è passato alla procura di Palermo da quella di Trapani. Nella richiesta inviata al gip, dopo il passaggio dell'indagine da Trapani a Palermo, la procura ha utilizzato anche gli atti prodotti dalla difesa per sostenere le proprie accuse.

60 Presidente

Il governatore Nello Musumeci che mercoledì ha nominato di nuovo il fedelissimo Ruggiero Razza assessore alla Sanità dopo le sue dimissioni di due mesi fa

Diverterà Bellissima - una sola nota pubblica di felicitazione, quella del leghista Alessandro Pagano, al fiore della minoranza sabiniana che in contrapposizione al segretario regionale Nino Minardo sostiene la ricandidatura del governatore uscente. Poi solo attacchi incalzanti e quello dell'arcivescovo Cateno De Luca, secondo il quale «Musumeci, non essendo un uomo che ama l'amministrazione, ha richiamato il suo fidelesimo».

In compenso gli endorsement arrivano dagli addetti ai lavori. Esulta l'associazione delle cliniche private Aisp, che con Carmelo Tropea chiede già di programmare il futuro della sanità, così il sindacato di destra Ugl. Un po' a sorpresa anche Cima-Fesmed, un'organizzazione in passato sempre polemica con Razza, parla di «scelta inevitabile».

Il deputato di Lega Erasmo Palazzotto ha la scelta «minia alle fondamenta della credibilità delle istituzioni».

Intervista alla presidente della commissione Salute della Camera

Lorefice (M5S): "Numeri falsi il garantismo non c'entra"



Presidente della commissione Sanità Mariachiara Lorefice

“Era stato lo stesso Razza ad avvertire la necessità di lasciare la guida della Sanità. Le sue frasi hanno offeso i cittadini siciliani”

falsi riguardavano lo stato di salute dei siciliani. Musumeci dice che chiedere a un assessore di lasciare per un avviso di garanzia è forcoale. Anche il Movimento 5 Stelle - a partire dall'intervento del ministro degli Esteri Luigi Di Maio su il Foglio - ha adottato una linea più garantista. Perché il caso di Razza dovrebbe essere diverso? «Vorrei ricordare che è stato Razza a dimettersi. E Musumeci ha anche dichiarato di aver detto "insistere" perché tornasse in quel ruolo. Evidentemente lo stesso Razza avvertiva l'opportunità della sua permanenza alla guida dell'assessorato. Il garantismo c'entra poco. È opportuno che un assessore indagato torni a capo dell'amministrazione oggetto dell'indagine? È questo il punto. Ha definito fallimentare la gestione della sanità in Sicilia. Perché? «Le pagine dell'inchiesta che ha coinvolto Razza e alcuni altri burocrati hanno consegnato la fotografia del caos che regna nella Sanità siciliana. Anche la Corte dei Conti ha evidenziato gravi deficit nel settore, sia dalle apparecchiature non utilizzate alla disinquinazione di alcune aziende sanitarie nella gestione dell'emergenza, sia dalle risorse». Il ritorno di Razza è stato richiesto anche da alcuni sindacati della sanità, in alcuni casi anche ostili al suo operato. Non dovremmo fidarci degli operatori? «Per i lavoratori, per un sistema delicato come quello sanitario, una rottura, una interruzione è sempre una cattiva notizia. A volte i comportamenti sono stop, come quello consistente con l'interim a Musumeci, che siciliani non possono permettersi. Oltre tutto i cittadini si sono sentiti offesi da certe frasi. Musumeci avrebbe fatto meglio a pensare a loro, prima di rimproverare Razza per il proprio tracollo politico».

Mario La Rocca unico rimasto in squadra dopo lo tsunami giudiziario



di Gianni Spica
Alle 18, quando il palazzo è ormai vuoto e l'ultimo dirigente è andato via, Ruggiero Razza entra nel quartier generale di piazza Ottavio Zينو per "riprendersi" la stanza lasciata vuota da Di Liberti (sospesa per un anno dal gip di Palermo), c'è un ex fedelissimo del senatore reazionario Davide Faraone, adesso considerato vicino all'ala dei centristi di Eddy Tamajo e Roberto La Gallia. Si tratta di Alberto Firenze, attuale commissario Covid a Messina che nell'anno della pandemia ha fatto incetta di incarichi: Razza e Musumeci lo hanno nominato

Il ritorno all'assessorato di piazza Ottavio Zينو

Ore 18: il palazzo è vuoto, Razza si riprende la stanza



Alberto Firenze potrebbe prendere il posto di Di Liberti sospesa dal gip

che dovrà contendersi con Rosalia Murè, ex braccio destro dell'assessorato siciliano. La Rocca non ed ex direttore sanitario dell'ospedale Ciccio, ripescata nell'ambito della riorganizzazione degli uffici voluta da La Rocca. Murè è stata scelta al servizio Ispozioni e dovrà gestire il dipartimento che prima era di Di Liberti. Non è l'unico fascista aperto sul tavolo di Razza, che ieri ha voluto riprendere anche il timone della campagna vaccinale, seguendo da vicino con i suoi più stretti collaboratori il primo giorno di apertura delle vaccinazioni libere per gli over 16. Ma nei due mesi di assessorato avrebbe sempre mandato a distanza la "macchinina" di cui ha preso il comando nel 2017: i ben infamati "dicono che sta stato lui ad ispirare le ultime iniziative sul fronte vaccinale e a mettere in discussione la ricovero dei reparti. Ora si aspetta la prima mossa da assessore-bis».

La difesa. Il governatore spiega il rientro di Ruggero Razza all'assessorato regionale alla Salute

«Garantista sino al terzo grado di giudizio: chi non la pensa come me è forcaiolo»

CATANIA. Assunzione di responsabilità per le dimissioni dell'ex assessore Razza, rinominato ieri, presunzione di innocenza e garantismo sino al terzo grado di giudizio, al di là di quel verbo "spalmare i morti" tanto errato e fuor di luogo che spinse l'ex alle dimissioni. Lo ha detto ieri durante la conferenza stampa sui rifiuti, il governatore Musumeci, rispondendo alle domande dei giornalisti sul ritorno del suo "delfino" alla guida dell'assessorato alla Salute: «La legge ha spiegato - stabilisce con chiarezza le incompatibilità, e fino a quando non arrivano a quelle leggi io, che non sono di sinistra, ma notoriamente di destra, sono garantista. Fino a un eventuale terzo grado di giudizio per me una persona è innocente. Chi non la pensa come me è forcaiolo». E ha aggiunto: «Responsabilità politiche? Io mi sono sempre preso le mie responsabilità. E mi assumo la responsabilità di avere chiesto ad una persona per bene, indagata come tanti altri all'Ars, di tornare al proprio posto perché ho sempre detto che un avviso di garanzia non è una condanna, non lo sono neppure un rinvio a giu-

dizio o una condanna di primo e secondo grado assumendosi le responsabilità delle dimissioni tanto frettolose». Quindi una ammissione di responsabilità nelle dimissioni accettate in qualche ora: «Lui (Razza) non voleva rientrare e siccome ho commesso io l'errore di accettare a poche ore dalla notizia dell'avviso di garanzia le sue dimissioni, allora gli ho detto che doveva ritornare in Giunta. Se in Italia - ha proseguito - tutti i politici e gli uomini di governo raggiunti da avviso di garanzia dovessero dimettersi dovremmo fare le elezioni ogni sei mesi. E siccome l'equilibrio tra politica e magistratura è la garanzia della democrazia, quando viene meno viene meno il diritto alla democrazia».

Musumeci ha concluso che il ritorno di Razza è stato accolto all'unanimità: «Fibrillazioni in maggioranza? Nessuna - sapeste gli applausi al rientro dell'assessore e quanti messaggi ho ricevuto. Siamo tutti felici di avere una persona per bene al suo posto per completare il cammino che ha avviato prima e durante la pandemia».

G. BON.

I NUMERI IN SICILIA

Boom di prenotazioni di under 40 254 i positivi con tasso del 2,2%

PALERMO. Boom di prenotazioni in Sicilia per gli under 40: il dato aggiornato di ieri sino alle 16 parlava di 120 mila richieste, alle quali se ne aggiungono altre 10 mila per le fasce degli aventi diritto, mentre il bollettino giornaliero registra nell'Isola 254 nuovi positivi al Covid, su 11.716 tamponi processati, con una incidenza del 2,2%, poco sopra la media nazionale che si attesta al 2%, anch'essa in crescita rispetto a ieri, quando il tasso era all'1,2%.

I dati riportano la regione al secondo posto in Italia per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono 3 e fanno salire il totale a 5.858. Aumentano di 65 unità gli attuali positivi, che si attestano a 8.763. Scende lievemente la pressione sugli ospedali: 459 i ricoverati nei reparti ordinari, 9 in meno rispetto a ieri; 46 quelli in terapia intensiva, uno in meno rispetto al bollettino precedente. La provincia che registra il maggior numero di casi giornalieri è Catania con 71, in coda Agrigento con un solo caso.

Secondo i dati elaborati dalla fondazione Gimbe nel proprio rapporto settimanale (26 maggio-1 giugno), la media giornaliera di persone testate per 100.000 abitanti è stata di 131. La percentuale di popolazione con ciclo completo di vaccinazione è pari al 20,1% a cui aggiungere un ulteriore 15,3% solo con prima dose. La percentuale di over 80 con ciclo completo è al 68,6% a cui aggiungere un ulteriore 9,8% solo con prima dose. Per la fascia 70-79 anni il 38,4% ha concluso il ciclo, un ulteriore 30,4% ha ricevuto solo la prima dose, mentre tra i 60-69 anni la percentuale imminizzata è pari al 29,7%.

Per passare il 21 al grado più basso dell'emergenza dovrà restare sotto i 50 casi ogni 100 mila abitanti per tre settimane di fila

La nostra isola adesso intravede la luce... bianca

Andrea D'Orazio

Il passo è fatto. Il traguardo, invece, non è ancora raggiunto. Con un'incidenza settimanale di 47 nuovi contagi da SarsCov2 ogni 100 mila abitanti, la Sicilia è salita ieri, di diritto, sul treno che lunedì 21 giugno dovrebbe portare tutte le regioni (tranne la Valle d'Aosta) in zona bianca, ma il condizionale resta d'obbligo, appeso all'andamento del virus da qui alla fatidica data. In base al decreto legge del 18 maggio, per entrare nel grado più basso dell'emergenza e delle restrizioni anti-Covid, l'Isola dovrà infatti mantenere un rapporto tra positivi e popolazione al di sotto dei 50 casi ogni 100 mila persone per tre setti-

mane consecutive, superando due spartiacque, il 10 e il 17 giugno, ossia i giovedì delle prossime due settimane, quando la Cabina di regia nazionale ricalcolerà l'incidenza per aggiornare il consueto monitoraggio epidemiologico del venerdì.

Nel nuovo report, atteso per oggi pomeriggio, l'Istituto superiore di Sanità, oltre al calo infezioni, dovrebbe certificare un leggero decremento dell'Rt siciliano rispetto allo 0,76 di sette giorni fa e, sempre su base settimanale, una ulteriore flessione del tasso di saturazione ospedaliera, fotografato a martedì scorso: dal 15 al 13% in area medica e dall'11 al 7% nelle terapie intensive. I parametri più importanti, dunque, sono in miglioramento, ma



Epidemiologo. Salvo Scondotto

Salvo Scondotto, già presidente dell'Associazione italiana di epidemiologia e coordinatore del Comitato tecnico scientifico regionale per l'emergenza Covid, frena dai facili entusiasmi, perché «il progressivo calo di incidenza dei nuovi contagi nell'ultima settimana è stato meno marcato rispetto alle precedenti, e la dinamica di riduzione dei casi, alla luce della tendenza non ancora consolidata, necessita quindi di particolare cautela sul piano del rispetto dei comportamenti individuali. A maggior ragione adesso, per non vanificare rapidamente i risultati raggiunti».

Intanto, l'Isola si piazza al secondo posto per maggior numero di infezioni quotidiane dopo la Lombardia, con 254 positivi nelle ultime ore, 35 in me-

no rispetto a mercoledì scorso ma a fronte dell'ennesima riduzione del numero di tamponi: 11.716 test (1.855 in meno) tra molecolari e rapidi, per un tasso di positività in leggero rialzo, dal 2,1 al 2,2%. In decisa flessione i decessi, pari a tre, 13 in meno al confronto con il bollettino precedente, mentre si registrano 186 guariti e nove posti letto occupati in meno negli ospedali: otto in area medica, dove si trovano 413 degenti, e uno nelle terapie intensive, dove risultano 46 malati. Questa la distribuzione dei nuovi contagi tra le province: 71 a Catania, 53 a Ragusa, 47 a Palermo, 37 a Trapani, 26 a Siracusa, 10 a Enna, 5 a Caltanissetta, 4 a Messina e uno ad Agrigento. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partenza col botto per le prenotazioni allargate alla nuova fascia d'età

Vaccini ai giovani, è già tutto esaurito

Almeno 150 mila under 40 già iscritti, la percentuale più alta tra i 20 e i 29 anni. Valanga di appuntamenti alla Fiera di Palermo: stop il 19 in attesa delle successive forniture

Fabio Geraci

PALERMO

È un grande successo la prenotazione degli under 40. Secondo la Regione, fino a ieri pomeriggio, erano tra i 120 e i 130 mila i siciliani di questa fascia d'età che avevano già fissato l'appuntamento per la vaccinazione. A fine giornata il numero complessivo degli aventi diritto ha sfiorato il record di 150 mila persone che hanno già scelto luogo, data e ora in cui vaccinarsi: «C'è una forte partecipazione e i più giovani sembrano rispondere con maggiore reattività rispetto ad altre fasce generazionali», hanno precisato dall'assessorato regionale alla Salute commentando i dati del nuovo target che ha aperto ai giovani dai 16 ai 39 anni.

Il grafico delle prenotazioni, aggiornato fino alle 16 di ieri, mostrava che la percentuale più alta di appuntamenti riguardava quella tra i 20 e i 29 anni (circa 49 mila), seguiti dai trentenni (46 mila) mentre tra i 16 e i 20 anni non compiuti il trend si abbassava toccando quota 23 mila, un risultato comunque importante e forse anche al di là delle migliori previsioni. Nonostante tutto, però, la Sicilia è ancora penultima in Italia con l'87 per cento di somministrazioni, vicina al Lazio che fa segnare l'87,4 per cento ma lontana dalla Sardegna, fanalino di coda con l'83,4 per cento: per questo motivo «l'aggiornamento della pianificazione della campagna vaccinale - tiene a precisare la Regione in un comunicato - è il primo dossier sul tavolo dell'assessore Ruggero Raza, che ha avviato un primo confronto con l'obiettivo di imprimere un ulteriore impulso alla campagna, tenuto conto della pianificazione di consegna dei vaccini».

Il nuovo target comprende oltre un milione e trecentomila siciliani: per la vaccinazione verranno utilizzati Pfizer e Moderna e, su base volontaria anche AstraZeneca e il monodose Johnson&Johnson. Nel frattempo sembrano fugati i timori che le scorte di vaccini possano esaurirsi rapidamente: ieri

sono state consegnate altre 30.420 dosi di Pfizer che si aggiungono alle 267.950 arrivate martedì scorso mentre oggi dovrebbero essere distribuite ulteriori 85.800 dosi di AstraZeneca, 27.500 di J&J e circa 50 mila di Moderna.

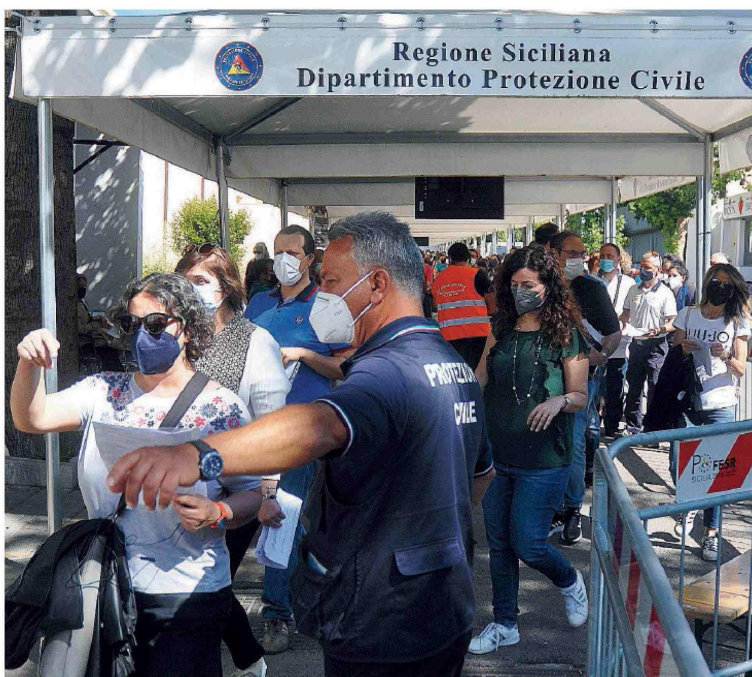
Anche a Palermo è boom di prenotazioni tra i 16 e i 39 anni: nel giro di poche ore, tra la serata del 2 giugno e ieri mattina, sono stati oltre diecimila coloro i quali hanno scelto l'hub del capoluogo collegandosi al sito alternativo di pre-registrazione della Fiera del Mediterraneo (<https://fiera.asppalermo.org/>). Le prenotazioni, che per regolare meglio gli ingressi sono state scaglionate e circoscritte a blocchi di alcune centinaia al giorno, si interrompono per ora il 19 giugno in attesa che siano ufficializzate le successive forniture di vaccini: ieri comunque i primi vaccinati over 16-under 40 sono stati circa 500.

Il grande flusso ha permesso pure di individuare una falla nel sistema informatico, subito risolta: «Abbiamo ampliato le possibilità di prenotazione sulla piattaforma della Fiera, dopo le tantissime richieste arrivate al nostro help desk - ha dichiarato il commissario Civile di Palermo, Renato Costa -. Ci aspettavamo questa risposta: apiti si scende con l'età, meno problemi si hanno nei confronti del vaccino. Già i maturandi ci avevano mostrato di aver compreso a pieno che le diffidenze sono ingiustificate».

Gli appuntamenti - avendo a portata di mano il codice fiscale, la tessera sanitaria e un numero di cellulare - si possono effettuare anche con Poste Italiane sulla piattaforma prenotazioni.vaccinovid.gov.it, attraverso il numero verde 800.009.966 o con un sms al numero 339.9903947, e tramite gli sportelli Postamat e i 2.200 portelloni in servizio sull'Isola mentre solo nella piattaforma online dell'hub palermitano è possibile richiedere la vaccinazione domiciliare per gli ultraottantenni e per i soggetti estremamente vulnerabili.

Oggi a Palermo riparte «Accanto agli ultimi», l'iniziativa per portare il vaccino a chi vive in particolari condizioni di marginalità sociale: alle 15 i medici faranno tappa al quartiere popolare dell'Albergheria per vaccinare circa cento residenti che si sono rivolti all'associazione Le Balate. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. In fila e coi documenti in mano in attesa della vaccinazione all'hub della Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI

**Un poker di sieri
Sono oltre 1,3 milioni
i siciliani dell'ultimo
target ammesso alla
campagna immunitaria**